|  |  |
| --- | --- |
| Azione climatica  PAESI EMERGENTI  (Cina, India, Indonesia, Brasile, Messico, Sudafrica) | C:\Users\htoo\AppData\Local\Temp\media\image1.jpeg |

Ai Capi negoziatori per il gruppo PAESI EMERGENTI

Preparazione del Vertice internazionale di Azione per il Clima

Delegati, benvenuti al **Vertice internazionale di Azione per il Clima!** Capi negoziatori e principali leader, insieme ai rappresentanti di tutti gli altri settori, abbiamo ricevuto dal Segretario generale dell’ONU l'invito a collaborare per trovare soluzioni all’emergenza del riscaldamento globale.

Il Segretario generale ci ha da sempre interpellati con parole chiare: "*Quella dell'emergenza climatica è una gara che stiamo perdendo, ma che possiamo ancora vincere. (…) La ricerca scientifica più qualificata ci dice che qualsiasi aumento di temperatura superiore a 1,5°C provocherà danni gravi e potenzialmente irreversibili agli ecosistemi che ci sostengono. La scienza ci dice anche che non è troppo tardi. Abbiamo ancora un margine di azione. (...) Ma per vincere servono cambiamenti strutturali in tutti gli aspetti delle nostre società: come coltiviamo, come produciamo il cibo, come utilizziamo il suolo, quali fonti energetiche alimentano le nostre economie... Se agiamo insieme, le risposte saranno per un mondo più prospero e giusto.”*

Scopo del vertice di oggi è elaborare un piano per limitare il riscaldamento globale a meno di + 2ºC e puntare a contenere tale aumento a +1,5ºC al di sopra dei livelli preindustriali, rispettando quindi gli obiettivi formalmente sanciti a livello internazionale dall'Accordo di Parigi sul Clima. La scienza è chiara: un riscaldamento superiore a questi limiti potrà avere effetti catastrofici e irreversibili che metteranno a rischio la salute, la prosperità e la vita stessa delle persone in tutti i paesi del mondo.

Il nostro gruppo include i rappresentanti delle nazioni emergenti e in più rapida crescita. La popolazione totale costituisce circa metà della popolazione mondiale e le nostre economie generano complessivamente il 25% della produzione economica mondiale, hanno un PIL pro capite più basso e livelli molto più alti di povertà rispetto alle nazioni sviluppate.

Di seguito sono elencate le nostre priorità politiche. Abbiamo comunque la facoltà di proporre o di bloccare qualunque politica disponibile.

1. **Sovvenzionare le energie rinnovabili (ad es., l'energia solare, eolica, geotermica, idroelettrica e lo stoccaggio di energia)**. Il settore delle energie rinnovabili sta crescendo rapidamente, ma rappresenta solo una piccola frazione del mix energetico mondiale. I sussidi aiuteranno queste industrie ad espandersi e a creare posti di lavoro nelle nostre nazioni (specialmente se riusciremo a sbaragliare i miglioramenti delle nazioni sviluppate nelle tecnologie dell’energia eolica, solare e delle batterie). Lo stoccaggio (es. batterie, accumulo termico, pompaggio idroelettrico) e le tecnologie per reti elettriche intelligenti permettono di integrare le fonti intermittenti come l'eolico e il solare nel sistema energetico, garantendo al tempo stesso una fornitura continua di elettricità.

2. Ridurre le emissioni di metano, protossido di azoto e altri gas a effetto serra. Il diossido di carbonio (CO2) è il principale gas a effetto serra, ma gli altri gas serra sono attualmente responsabili di circa un quarto delle emissioni totali. Questi includono il metano (CH4) e il protossido di azoto (N2O) e una vasta serie di clorofluorocarburi e altri composti fluorurati (CFC). Considerando l’effetto serra di una singola molecola, nel corso del prossimo secolo molti dei gas diversi dal CO2 contribuiranno al riscaldamento globale in misura dieci, cento o persino mille volte superiore rispetto alla CO2. Benché siano presenti in basse concentrazioni, questi gas sono in rapido aumento.

3. Ridurre la deforestazione. La deforestazione globale si presenta maggiormente nelle foreste tropicali delle nazioni del nostro gruppo, in particolare nel Bacino Amazzonico, in Cina, India e Indonesia. La protezione delle foreste può ridurre le emissioni, preservando al tempo stesso la biodiversità e l'approvvigionamento idrico. Tuttavia limintare la deforestazione riduce anche l’uso potenziale di quei territori per la produzione di legname, la produzione di cibo e altri usi fondamentali.

**4.** Considerare l’afforestazione. L’afforestazione è piantare alberi per generare nuove foreste su terreni senza alberi; talvolta su terreni dove le foreste sono state nel passato degradate o distrutte. Se realizzata su vasta scala l’afforestazione potrebbe coinvolgere terreni necessari per l’agricoltura o l’allevamento, generando l’aumento dei prezzi del cibo. Da valutare inoltre l’estensione del terreno necessaria per qualsiasi politica di afforestazione che noi o altri gruppi possiamo proporre.

5. Valutare la possibilità di applicare un prezzo alle emissioni di CO2. Il sistema energetico mondiale è ancora dominato dai combustibili fossili, e la CO2 emessa da questi combustibili è di gran lunga la principale fonte di emissioni di gas serra, causa del riscaldamento globale. Gli attuali prezzi di mercato dei combustibili fossili non tengono conto dei costi ambientali e sociali che essi provocano (le loro "esternalità negative"). Peggio ancora, i governi dei paesi di tutto il mondo, compresi molti del nostro gruppo, sovvenzionano ogni anno l'industria dei combustibili fossili con sussidi di centinaia di miliardi di dollari. Gli economisti concordano che agire sul prezzo del carbonio è il modo migliore per ridurre le emissioni globali di gas a effetto serra. Valutiamo la possibilità di applicare un prezzo del carbonio, magari introducendolo gradualmente affinché l'industria e i consumatori abbiano il tempo di adattarsi. Le entrate così generate potrebbero essere rimborsate ai cittadini come risarcimento, contribuire a compensare i costi di altre politiche, a ridurre i disavanzi di bilancio dei nostri paesi. Sebbene il prezzo del carbonio sia stato implementato o i sussidi ai fossili siano stati tagliati in alcune delle nazioni del nostro gruppo, tale prezzo è di gran lunga inferiore alla cifra di 30-50 dollari per tonnellata di CO2, o anche più, raccomandata da numerosi economisti. Tuttavia, non possiamo permetterci di muoverci troppo rapidamente: le classi medie nei nostri paesi si possono a malapena permettere i prodotti e servizi che gli abitanti dei paesi sviluppati danno per scontati (automobili, aria condizionata, viaggi aerei, ecc.), mentre i poveri dei nostri paesi necessitano di energia elettrica affidabile, acqua potabile, cibo, cure sanitarie, alloggi dignitosi e altri bisogni basici fondamentali e risentirebbero fortemente degli effetti di un aumento dei costi dell'energia.

6. Prendere in considerazione la possibilità di tassare il carbone. Molti dei nostri paesi stanno costruendo nuove miniere di carbone e nuove centrali elettriche a carbone, sebbene quest'ultimo sia il combustibile a più alta intensità di carbonio e sia anche responsabile di gran parte dell'inquinamento atmosferico che nuoce attualmente a milioni di persone nei nostri paesi. Tassare, regolamentare o addirittura eliminare gradualmente il carbone potrebbe far diminuire rapidamente le emissioni, ridurre il pericoloso inquinamento atmosferico e migliorare la salute pubblica.

Ulteriori considerazioni

Le nostre economie stanno attraversando un periodo di conflitto caratterizzato da forze e idee in reciproca opposizione. I nostri paesi dipendono in larga misura dai combustibili fossili, compreso il carbone, e sono attualmente responsabili del 40 % delle emissioni mondiali di gas a effetto serra, con la sola Cina responsabile di circa metà di queste emissioni. Complessivamente, noi ed altri paesi in via di sviluppo contribuiamo attualmente a più del 60% delle emissioni globali. Nonostante ciò, le nostre emissioni pro capite sono inferiori a quelle dei paesi sviluppati e sono stati questi paesi a generare la maggior parte delle emissioni cumulative di gas serra, causa della crisi climatica. Siamo convinti che i paesi sviluppati abbiano la responsabilità morale di tagliare le loro emissioni e che le politiche di lotta ai cambiamenti climatici non debbano rallentare il nostro sviluppo economico e i nostri sforzi per far uscire centinaia di milioni di persone dalla povertà.

Al tempo stesso, siamo consapevoli che i cambiamenti climatici comportano gravi rischi per la prosperità, la salute e la vita stessa dei nostri cittadini. Ogni anno nei nostri paesi milioni di persone muoiono prematuramente a causa dell'inquinamento atmosferico da combustibili fossili che causa gravi patologie. L'innalzamento del livello del mare, gli eventi meteorologici estremi, le siccità, il calo delle rese agricole e altri danni causati dal riscaldamento globale generano sempre più spesso conflitti e flussi migratori e minano la nostra sicurezza nazionale e la legittimazione dei nostri governi.

L'industria dei combustibili fossili si oppone al cambiamento, ma i nostri paesi e le nostre imprese si stanno rendendo conto che le nostre economie possono trarre vantaggio da politiche rispettose del clima. L'efficienza energetica e le energie rinnovabili, come l'eolico e il solare, sono spesso redditizie, creano occupazione e migliorano la sanità pubblica. Anche se continueremo a costruire centrali a carbone, ci troveremo a competere con i paesi sviluppati per stabilire chi dominerà il mercato in rapida crescita delle energie rinnovabili, dei veicoli elettrici e degli edifici e dei processi industriali efficienti.